

Prezzo di Associazione

Udine e Stato di Udine	L. 20
18. semestre	11
19. trimestre	6
19. mese	2
Editori: anno	L. 20
18. semestre	11
19. trimestre	6
19. mese	2

Le associazioni non si fanno se non per un anno, e si rinnovano automaticamente, se non si fa cenno di disdetta. Una copia in più si regala con l'abbonamento.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 25. In quarta pagina cont. 10. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pignoli non affrettano al respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

ALLOCUZIONE DEL S. PADRE

Diamo qui tradotta l'Allocuzione pronunciata da Sua Santità nel concistoro segreto di lunedì levandola dall'Osservatore Romano:

Venerabili Fratelli,

Prima di provvedere oggi alle Sedi Vescovili e al vostro amplexissimo Collegio per via di nuove elezioni, vogliamo alquanto intrattenervi specialmente di un argomento, del quale, sebbene a voi già abbastanza noto, nondimeno per essere esso di grave rilievo, volentieri, come pensiamo, udirete trattare in questo luogo e da Noi stessi. Intendiamo accennare a quanto si è ultimamente operato a vantaggio degli interessi cattolici in Prussia. Venne, la Dio mercé, condotto a compimento un affare di lunga e difficile pratica, del qual metteremo con tutto l'animo l'opera Nostra, e postposto ogni altro riguardo di minor conto non avremmo in mira siccome era di dovere, che la salvezza, delle anime. Imperocché voi non ignorate a che termini stessero colà da molti anni le cose: che anzi non senza grave rammarico, voi stessi, avete sovente insieme con Noi deplorato or la vedovanza delle Sedi Vescovili, or quella delle parrocchie, e similmente la menomata libertà del pubblico culto, la chiusura dei Seminari, la conseguente scarsità del Clero, stretto a tal punto, che moltissimi cattolici non avevano sovente né come praticare i lor doveri di culto, né come ricevere i Sacramenti. Mali ei gravi tanto maggiormente. Ci angustiarono in quanto che Noi non potevamo da soli né sanarli, né guari alleggerirli, specialmente per i molteplici ostacoli che frapponendosi all'esercizio della Nostra autorità. Laonde Ci fu consiglio, di là appunto, d'onde era mestieri, ricercare i rimedi; e il facemmo con maggiore fiducia, sapendo bene che all'opera Nostra, oltre che dai Vescovi, verrebbe leale e poderoso appoggio dai Deputati cattolici, uomini di inalterabile costanza nella buona causa, dai cui zelo e dalla cui concordia ebbe già la Chiesa non lievi frutti a raccogliere, né minori se ne riprometteva per l'avvenire. E ai propositi, e alle speranze Nostra dava maggior conforto che mai la sicurezza di trovare equità e spirito conciliativo da parte dell'augusto Imperatore di Germania e dei suoi Ministri di Stato. Fu trovato infatti prontamente qualche riparo ai mali più gravi; poscia si venne ad accordi sopra vari punti, e da ultimo per effetto della recentissima legge, come vi è noto, vennero in parte abrogate, in parte grandemente addolcite le leggi anteriori: certo si è posto fine a quella feroce lotta che nocque alla Chiesa senza giovare allo Stato.

Siffatti sono i risultati che Ci gode l'animo di aver finalmente ottenuti, mediante laboriose pratiche e merce l'efficace vostra cooperazione: e perciò a Dio consolatore e vindice della sua Chiesa rendiamo grazie e serbiammo riconoscenza. Che se rimanga ancora a compiere in qualche punto i giusti desideri della popolazione cattolica, si ponga mente alle cose ottenute, le quali sono per molte ed importanti. Principissima è questa, che l'autorità del Pontefice romano, nel regime della Chiesa cattolica, non è più considerata in Prussia come autorità straniera, e si è altresì provveduto al libero esercizio di essa per il tempo avvenire. E voi ben intendete, Venerabili Fratelli, esser vantaggi di non minore importanza la debita libertà rivendicata ai Vescovi nel governo della Diocesi: i Seminari riaperti alla gioventù ecclesiastica, e i non pochi ordini religiosi richiamati dall'esilio. Del resto non porremo indugio ad ulteriori trattative: e ben conoscendo la volontà dell'augusto principe o similmente l'animo

dei suoi ministri, abbiamo ragione di volere che i cattolici di Prussia prendano animo e si confortino, poichè non diffidiamo di riuscire ad altri buoni effetti.

E Ci è grato, inoltre, riguardare ad altre contrade di Germania, poichè portiamo giusta opinione che non in Prussia solamente, ma altrove eziandio, si vadano maturando equi provvedimenti rispetto ai cattolici. Ad alimentare la Nostra speranza torna opportuno il buon volere non ha guari manifestato dal Granduca d'Assia Darmstadt, il quale appunto di questi giorni Ci inviava un Legato per iniziar trattative in ordine al modo di temperare convenevolmente alla libertà della Chiesa cattolica le leggi di quello Stato. La qual cosa non è a dire quanto ne sia riuscita conforme ai voti del Nostro cuore: dacchè nulla più ardentemente desideriamo di questo, che cioè voglia il cielo consentire tanto di vita a Noi, e di favore alle nostre intraprese, da poter finalmente vedere che in tutto l'Impero Germanico la religione cattolica ottenga tranquillità, e sicura del suo diritto, e difesa dalle leggi, progredisca senza ostacoli ad ogni più salutare incremento.

Senonchè i Nostri pensieri non restano circoscritti nei limiti della Germania. Dovunque è riconosciuta l'autorità del romano Pontefice, colà sono pure rivolte le cure, l'opera e la vigilanza del Nostro ministero: e senza distinzione di luogo, né di stirpe, la Nostra carità nello stesso modo è con pari affetto abbraccia, come è dovere, quanti sono affratellati nel vincolo della fede cattolica. Mossi da questa carità, facciamo ogni sforzo possibile, né solamente presso gli Stati mentovati di sopra, ma altrove eziandio, affine di render migliore la condizione dei cattolici: ed è mestieri innalzare suppliche a Dio, perchè si degni coronare di prospero successo singolarmente le cose già iniziate.

Piacca al cielo che lo zelo di pacificazione, onde verso tutte nazioni siamo animati, possa, nel modo che dobbiamo volere, tornar utile all'Italia, a questa nazione cui Iddio con sì stretto legame congiunge al Romano Pontefice, e che la natura stessa raccomanda particolarmente all'affetto del Nostro cuore. Noi al certo, come più volte ci avvenne di significare, da lungo tempo e vivamente bramiamo che gli animi di tutti gli Italiani giungano ad ottener sicurezza e tranquillità, e sia tolto finalmente di mezzo il funesto dissidio col Romano Pontefice: ma salvo sempre le ragioni della giustizia e la dignità della Sede Apostolica, le quali vennero offese men per violenta opera di popolo che per cospirazione di sette. Vogliam dire che unica strada alla concordia sia quella condizione in cui il romano Pontefice non sia soggetto al potere di chieffesia, e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia. Dalla qual cosa, chi voglia direttamente giudicare, non solo non patirebbero alcun danno gli interessi d'Italia, ma ne acquisterebbero anzi aiuto, d'incolumità e di benessere.

Del resto, abbiamo risoluto di promovere all'onore del vostro Collegio due personaggi, de' quali vi sono note le splendide virtù: Luigi Pallotti, Uditore della Nostra Camera Apostolica, che nei vari uffici sostenuti, la diligenza e la perizia degli affari accoppiò sempre coll'amore alla Sede Apostolica: ed Agostino Bausa dell'Ordine Domenicano, Maestro del Nostro Sacro Palazzo Apostolico, il quale con la modesta accresce lustro alla fama di sua pietà e di sua dottrina.

Quid Vobis videtur?

Laonde, con l'autorità di Dio onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, e con la Nostra nominiamo e pubblichiamo Cardinali della Santa Romana Chiesa

Luigi Pallotti
Agostino Bausa

Colle dispense, deroghe e clausole necessarie ed opportune. In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

REAZIONE

Giorni sono, un giornale recava una vignetta rappresentante una figura mostruosa con una immane bocca, irta di denti terribili, spalancata ad accogliere il denaro che un vecchio ansante gettava ad essa disperatamente da una rupe. Quella figura era l'Abissinia, e il vecchio il ministro Depretis. Come si vede, in tal modo veniva rappresentata con abbastanza efficacia la condizione del nostro paese, cui l'imprevidenza di un ministro, tratto forse dai propositi esaltati di pochi amanti di avventura, diede origine.

Si comprende agevolmente tuttavia che, dopo gli eccessivi entusiasmi, aumentati a mille doppi dagli interessati, doveva succedere la reazione. Se l'impresa, in cui l'Italia gettavasi ad occhi chiusi, avesse dovuto veramente torreggiare proficua al paese, s'avrebbe già dovuto cominciare a provarne qualche vantaggio. Ma i vantaggi avuti dalla politica coloniale tutti li sanno, e quindi anche i più ciechi sono costretti per necessità a riconoscere lo stato delle cose.

Allorchè si prese a parlare di politica coloniale, parve che all'Italia dovesse aprirsi un'era di prosperità mai più goduta. Chi avesse osato dire qualche cosa in contrario sarebbe stato fucilato a dirittura di pessimista, di retrogrado. La prova evidentissima dei fatti ha dimostrato troppo chiaramente che aveva ragione.

Ora noi crediamo che quelli stessi che erano più infiammati per le imprese africane sieno pienamente convinti che la loro era stata semplicemente una fantasia. Siccome però questa fantasia torse troppo cara al paese, essi non reputano conveniente di disdirsi in maniera franca e aperta, ma trovano buono il partito di lasciare che il paese manifesti la propria opinione, e si dichiari contrario alla politica africana.

E, bisogna convenire, quello che dicesi passa è la più buona pasta che ci sia al mondo, e si lascia trarre dai pochi che sappiano condurlo, come loro meglio piaccia, prestandosi gentilmente poi a far credere che tutto avvenne per sua propria e vera volontà.

E' quello che vediamo avvenire nei comizi che si tengono in questi giorni. Che i comizi sieno il paese a cosa ben discutibile, ma sta il fatto che quei pochi che si assumono la responsabilità di un comizio, sanno fare in modo da chiamarvi gente il più possibile, ed allorchè s'abbiano dinanzi un bell'auditorio, hanno l'arte, con un diluvio di parole sonore, in cui non mancano le declamazioni più vigorose, accompagnate bene spesso da quelle volgarità che vanno a grado ai loro ascoltatori, di farsi applaudire, di gettare un po' di entusiasmo, di far votare, a mente esaltata, qualche proposta. E il lavoro è bello e fatto, e la volontà del popolo s'è dichiarata, dicesi poi.

A questo e null'altro riducesi ciò che pomposamente si chiama la volontà popolare, giacchè, tutti possono riconoscerlo, le insuse veramente si interessano assai poco degli avvenimenti politici e di ciò che credono bene di fare quelli che reggono la cosa pubblica, solo limitandosi a qualche esclamazione poco lusinghiera per chi, le cariche di qualche nuovo balzello, o im-

ponga loro qualche nuovo peso. Quindi anche i comizi, cui accennammo, anzi che espressione della volontà popolare, sono un mezzo posto in opera da chi crede bene di usufruire il così detto voto popolare, parola che, se troppo spesso non significa nulla, ha una indiscutibile sonorità.

Chi i comizi non sieno che un avviamento ad abbandonare la politica coloniale africana, preparato da chi al bisogno sarebbe in grado di organizzarne anche in senso tutto opposto, apparisce da un articolo del *Popolo Romano*, che nel suo ultimo numero parla appunto d'Africa e di comizi.

« Sebbene — scrive il giornale ufficioso — nei comizi, a base radicale, che si sono tenuti in alcune città, se ne sieno spifferate di quelle che farebbero ridere anche il Negus dell'Abissinia e i suoi ras, tuttavia, anche prendendo queste manifestazioni per quel poco che valgono, bisogna constatare che, se domani governo e parlamento decidessero di riannunziare alla politica africana, questa risoluzione avrebbe nelle sfere popolari una corrente favorevole.

Noi crediamo che, anche senza bisogno dei comizi, il popolo sarà sempre contrario a ciò che non ha altro effetto se non di aggravare la sua condizione, e che, pur senza ricorrere all'artificio di consigliare la sua volontà — posto che nessuno si occupò della sua volontà quando si mise mano all'impresa — si possa tosto tosto rimediare, per quanto ora è possibile, ad un passo posto in fallo.

Il bello è che, dopo tutti i lismi africani, dopo che sembrava dover l'Italia ricavare ogni bene dalla nuova politica, ci si mostra come di quanto si faceva vedere non c'è nulla, proprio nulla.

« In massima — continua il *Popolo* — lo si sa, noi siamo d'opinione, dopo l'esperimento fatto, che convenga di tornare a casa, giacchè la ragione da noi occupata non offre davvero alcun elemento positivo per una prossima ed anche lontana politica coloniale produttiva. L'Abissinia produce, dal più al meno, quello che produciamo noi, o non è davvero per importare dei montoni e del frumento che si può sul serio mantenere sulle coste del mar Rosso sei o sette mila uomini sul piede di guerra, con tutti gli annessi e connessi. Come stazione o deposito di carbone, né Massana né Assab possono tornarci utili, dal momento che noi non abbiamo possessi indiani, né isole Filippine, come l'Inghilterra, o la Spagna. La nostra colonia produttiva, e per le quali abbiamo sempre speso il meno possibile, sono dall'altra parte, e cioè nell'America del sud. Ora una stazione o deposito lungo questa linea si comprende: dall'altra parte è perfettamente inutile, tanto che non sarebbe neppure fuori di posto il trattare colla Spagna, che ne va in cerca, una possibile cessione dei nostri possedimenti, con notevole ribasso sul prezzo di costo. — Alcuni pensano che una proficua occupazione sarebbe stata invece quella dell'Harar, dove v'è larga coltura di caffè, dove è fattibile la coltura del tabacco, e donde si potrebbe avere, oltre alla comunicazione collo Scioa, una esportazione vantaggiosa di molti generi dei quali manchiamo. Ma le porte per l'Harar, che sarebbe facilmente collegabile col mare, sono occupate dall'Inghilterra a Zola, o la baia di Tadjurah è alla Francia; quindi anche questa diversione non sarebbe fattibile. »

Il *Popolo* conclude dicendo che la « ri-

soluzione più ragionevole è quella di rinviare all'Africa, partito questo di cui il giornale ufficio qualche mese fa, non avrebbe certo parlato, ma che è l'unico cui l'Italia possa ricorrere per il suo bene.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seiuta del 25 (Presidente Bianchi)

Apresi la seduta alle ore 2.25.

Votansi i disegni di legge discussi ieri. Lasciate aperte le urne, comincia la discussione sui quattro progetti concernenti i provvedimenti militari.

Lucchini domanda se la discussione sulla politica africana si farà ora o al bilancio degli esteri o al bilancio della guerra.

Toscanelli intende che ogni deputato abbia diritto di parlare al bilancio degli esteri.

Il presidente avverte ogni deputato poter trattare l'argomento in quanto ha attinenza colla materia che discuti.

Lucchini replica.

Chiaves associasi al presidente.

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge dell'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Toscanelli le combatte perchè ritiene piuttosto che giovare puniscono l'esercito, astrazione fatta dal maggiore aggravio del bilancio.

Stacci chiede se migliori l'artiglieria della milizia mobile e si separi il servizio del treno da quello dell'artiglieria. Non crede sieno sufficienti otto compagnie di pontieri.

Ricci combatte il disegno perchè mentre esso darà un esercito pronto alla difesa per terra nel 1899, è accompagnato da altro progetto col quale non avremmo il minimo delle forze per la difesa di mare che nel 1898 (?) Non avvi uno sviluppo parallelo nei due mezzi di difesa del paese tanto più se si consideri che nel 1898 cinque delle corazzate non rappresenteranno più un valore.

Analizzando il progetto dimostra che si spenderanno dodici milioni di più per aggiungere 4000 uomini ai corpi speciali tagliandoli alla fanteria già debole per lo sfioramento che si fece dei contingenti onde formare quei corpi. Propone si assegnino piuttosto 12 milioni alla marina.

Torraca vota la legge perchè il governo afferma essere necessaria alla difesa nazionale e alla politica estera; raccomanda per altro si studi di misurare il fine ai mezzi lasciando il sistema di votare sempre nuove spese da un lato ed abolire tasse dall'altro. Chiede l'affidamento al governo che non si lascerà trascinare da interessi parziali ma

prenderà sempre quelli complessivi della nazione.

Bertoli Viale (ministro) replica alle osservazioni di Ricci giudicandole troppo assolute non concordando con quelle della generalità degli uomini competenti, a Toscanelli rileva questi progetti non ledere la stabilità dell'esercito anzi accrescerla completandolo, a Stacci dice che il progetto migliora l'artiglieria della milizia; non conviene dividere il treno dell'artiglieria, bastano per ora otto compagnie pontieri; accetta le raccomandazioni.

Annuncia all'ideale dell'onore Ricci ma non può seguirlo in tutto. Consente nella necessità della difesa del mare. Riconosce la fanteria indebolita dalla scelta dei corpi speciali e suggerisce i mezzi per rimediare. Circa la spesa rammenta le parole di Cavour e quelle di Vittorio Emanuele: l'Italia dev'essere non solo rispettata ma temuta.

Majocchi a nome pure di alcuni amici combatte il progetto perchè imponta un aggravio al bilancio. Propone e svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare altro progetto che con riguardo alla economia provveda meglio alla modificazione.

Osta Andrea svolge un ordine del giorno suo e di altri. La Camera convinta che in luogo di pensare a riformare gli eserciti permanenti debbasi invece pensare e provvedere che sieno sostituiti dalla nazione armata respinge i provvedimenti militari proposti dal governo.

Ferrari Luigi svolge l'ordine del giorno. La Camera non convinta che l'attuale disegno di legge provveda alla necessità riconosciuta della difesa nazionale passa all'ordine del giorno.

Il seguito a domani.

Risultato della votazione del riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a piedi: approvati con 200 contro 31. Convenzione col municipio di Spezia per costruzione di fogne nella zona terreno militare approvato con 195 contro 34.

Prescrizione dei crediti di massa del corpo R. R. Equipaggi approvato con 206 contro 25. Aggregazione di fabbrica al mandamento Civita Castellana approvato con 194 contro 36.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

SENATO DEL REGNO

Seiuta del 25 - Presidente DUCANDO

Magliani presenta il bilancio dei lavori pubblici 1897-98.

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti ai danneggiati nelle provincie di Genova, di Portomaurizio, di Onegio, di Cremona.

Il relatore riferisce il risultato della conferenza con i ministri e propone la mo-

zione sospensiva all'art. 11. Dichiarò che l'ufficio centrale non accetta le modificazioni, insiste sull'approvazione testuale. Osserva che l'indirizzo all'applicazione della legge cagionerebbe gravi conseguenze.

Aurili riassume lo stato della discussione e svolge un emendamento.

Crispien rileva il carattere assolutamente eccezionale della presente legge. Riconosce i criteri che ispirano il proponente tuttavia la tesi non darebbe in pratica i risultati richiesti. Ricorda le orribili condizioni di 150 comuni colpiti da terremoti, e sollecita l'approvazione del Senato.

De Sonnaz descrive a vivi colori delle scene strazianti, delle miserie prodotte dal terremoto, la necessità di un sollecito provvedimento.

Aurili spiega il suo emendamento.

Posto ai voti l'emendamento di Aurili non è approvato.

Posto ai voti l'articolo ministeriale viene approvato.

Procedesi a scrutinio segreto alla votazione delle leggi discusse, che risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

ITALIA

Genova - Dinamite - Uno scoppio fragorosoissimo commosse ieri verso l'una pom. gli abitanti della piazza Sant'Agostino. Aveva preso fuoco nientemeno che una di quelle cartucce di dinamite cosiddette torpedini, che si buttano in mare per la pesca di contrabbando.

Una donna abitante al secondo piano della casa N. 8 su quella piazza aveva messa sul fuoco una palata di carbone.

Senza accorgersi che fra essa trovavasi un arnese tanto pericoloso, si era appena voltata e scappata di qualche passo dal fornello che la cartuccia scoppiò.

La cappa del fornello ruotò; la povera donna riportò una ferita piuttosto grave alla guancia destra.

Non si ebbero a lamentare maggiori danni appunto perchè la dinamite nella sua espansione non trovò alcun ostacolo.

Accorsero dalla vicina caserma i carabinieri e fu per un pezzo nel vicinato un subbuglio indescrivibile.

Non si poté ancora venir in chiaro del come quella cartuccia stasi trovata nel carbone. Ciò offre larga materia alle fantasie dello comari.

La Madonna sulla porta della città - Con vero piacere apprendiamo dall'Eco d'Italia che alle ottantatré mila lire già raccolte per far sì che il municipio di Genova ordini la collocazione della Madonna sulle porte occidentali della città, se ne aggiunsero altre diecimila circa, che cono-

nientemente, rilegate, verranno, come le prime, presentate al municipio.

Così il voto di Genova si renderà sempre più eloquente e solenne.

Torino - Buon esempio - Lunedì una commissione del comitato promotore per la pavimentazione in legno nella via Roma tra la piazza San Carlo e la piazza Carlo Felice si è presentata al signor sindaco per consegnare le petizioni firmate dai signori proprietari, uscenti ed inquilini, aventi per oggetto la pavimentazione in legno della via stessa.

L'on. sindaco con molta cortesia accolse la commissione con le assicurazioni le più lusinghiere, notò e fece le sue congratulazioni verso i proprietari, esortandoli ed inculcandoli che offrono spontanei un concorso patriottico, acciòchè sia dato, masso, con qualche sollecitudine ad un'opera così decorosa, ed utile alla città.

Napoli - Il cammelliere assaortino - Scirna Mohamed, ricchissimo, nel carcere del Carmine, trova Napoli eccessivamente fredda.

Il mese di maggio al suo paese fa parte del Gugo (estate) e la temperatura, all'ombra, vi raggiunge i 43 gradi; s'immagini ognuno che freddo da cani deve sentire Scirna a questa nostra temperatura di 16 gradi.

Sta sempre accoccolato in un angolo del carcere strettamente avvolto nel suo lobi (grande pezza di tela cui gli servo da mantello). La notte, tanto è il freddo che soffre, si tira sulle spalle anche il pagliericcio.

Sta sempre come assounato, e solo quando giungono fino a lui le note di qualche organino, che suona in mezzo alla via, lo si vede attento od allegro; la qual cosa dinota che la musica lo allietta di molto.

E' di un appetito fenomenale e il cibo del carcere lo soddisfa poco. In Africa spese il suo pasto era di un'ottavo di cammello al giorno, quasi otto chili di carne ma questo pranzo omerico però non era giornaliero.

ESTERO

Belgio - Gli scioperi - Lilla 26.

La situazione aggrava nel Belgio. Sulla frontiera le bande dei soporanti cercano di sfiorare le linee di protezione stabilite nel dipartimento del nord sui confini del circondario di Avesnes. Il Prefetto del Nord domandò un reggimento di corazzieri da Gembrai. Due squadroni sono già arrivati staccati uno da Maubige l'altro da Condé.

Francia - L'incendio dell'Opera Comique

Telegrafano da Parigi 25 (ore 11 pom). Stasera all'Opera-Comique mentre si rappresentava la Mignon davanti ad un pub-

blica basta a rovesciarla. Non guardare né a dritta, né a manca, seguit sempre il cammino chi ti si presenta dinanzi, e ricordati che le nostre due esistenze sono strettamente unite e che se io precipitassi in un abisso anche tu saresti perduta per sempre.

Che vuoi tu dire? chiese la sorella di Adolfo.

Nulla! nulla! Noi siamo di coloro che, o giungono ad un'altezza invidiata o precipitano nel fango.

Taci, disse Lea, o ora mentre ascoltava Posquière, mi sentiva rabbrivire.

Che t'ha egli detto?

Forse non lo sapeva nemmeno lei quello che diceva. Pareva delirante o sonnambulo. Sembrava volermi preannunciare una spaventevole sciagura e mi diceva che soltanto lui poteva essere la mia ancora di salvezza.

Adolfo rimase per un momento colla fronte bassa e col volto soffuso d'un livido pallore. Il suo petto si sollevava agitato le sue labbra tremavano convulsamente, infine prese tra le sue mani di sua sorella e guardandola fisso, gli occhi negli occhi, le chiese.

Se le profezie di quel pazzo di Posquière dovessero avverarsi un giorno, se noi fossimo colpiti da un'improvvisa catastrofe, sapresti tu morire come farei io?

Una catastrofe, la rovina?

Forse, disse Adolfo come voce cupa.

(Continua)

Ultima novità! Regolatori di Berlino
Vedi rivista in IV. pagina.

APPENDICE

67

IL

Castello dei Bondous

Provatenelo, rispose Lea.
Parlatelo, parlatelo!
Stringetemi la mano come ad un amico e non pensate più al sogno che mi avete raccontato.

Mai più?

Mai più, rispose Lea con durezza. Se voi non mi promettete di dimenticare completamente, come farò io, questa conversazione, sarò obbligata di cercare con ogni mezzo di non incontrarmi mai più con voi. Ciò mi rimerca molto giacché avete uno spirito ed un talento non comune.

Remigio Posquière si alzò.

Il pretendente non accettato si ritira.

Ed il critico?

Il critico ritornerà.

Non ve la siete mica prasa a male?

Oh no! rispose Posquière, per due eccellenti ragioni.

La prima?

M'ero ingannato sul conto vostro.

Credete? e la seconda?

Che voi stessa mi pregherete un giorno di ripigliare questo discorso.

Lo, vi chiederai?

E Lea diede giù in una risata sonora e prolungata.

Remigio le strinse fortemente il polso.

Non ridete, le disse egli, non ridete! Ve lo proibisco! E' un pazzo, è vero, ma non voglio che si rida della mia follia. Povera fanciulla! avete ragione, voi avete l'orgoglio di satana, ed è in questo orgoglio che voi sarete colpita. Come? da chi? quando? l'ignoro. Non so spiegarvi perchè in questo momento istesso, in cui il mio cuore sanguina e par doversi spezzare dall'angoscia, ho la certezza che tra poco, voi soffirete dolori così terribili da dover invocare la morte; è un presentimento.

Quello che io so, è che ero venuto ad offrirvi la felicità e che voi l'avete sdegnosamente respinta. Non importa, ve l'ho già detto, ritornerò. Non bisogna che vi lasci trionfar troppo della mia debolezza.

Lea divenne livida.

Senza capirne il perchè le parve che le parole di Posquière, contenessero una sinistra profezia. Ella continuava a rimanere cogli occhi bassi, le sue labbra tremavano.

Remigio s'inclinò gravemente dinanzi a lei.

Arrivederci presto, disse Lea.

M'avete fatto l'onore d'invitarvi a pranzo per giovedì prossimo, e non mi lascierò sfuggire quest'occasione di rivedervi.

Saluto nuovamente ad aprile.

Lea s'avvicinò ad una magnifica felce e s'inginocchiò, nervosamente l'una dopo l'altra, parecchie delle sue foglie che parevano di pizzo verde.

Quel Posquière è un pazzo, disse ella.

Con un brusco movimento coprì la sua stoffetta con un panno bagnato, poi avviandosi al pianoforte cominciò a suonare un pezzo vivace.

blico affollato — rimbombò improvvisamente il grido spaventoso di *le feu est au théâtre!*

Si era proprio alla scena famosa del terzo atto — quando *Laerte* incendia il teatro dove *Filina* ha sfoggiato le sue dirotte con *Giulietta*, per vendicare l'amore sconosciuto di *Mignon*. Qualche attrezzo malcelato, nell'accendere i fuochi di bengala, che dovevano simulare i bagliori del fuoco — avvicinò una fiamma a una quinta. In un baleno la scena si incendiò.

Le quinte, gli attrezzi, precipitarono con fracasso mentre le fiamme divoratrici allungavano le loro lingue in platea, comunicando l'incendio ai panneggiamenti dei palchi.

Successo una scena indescrivibile — simile a quelle spaventose che accadono in tutti i teatri, dove scoppiarono incendi.

Dagli artisti — atterriti, molti saltarono in orchestra e di là in platea, accorrendo lo scompiglio. I professori d'orchestra si precipitarono fuori della loro uscita speciale abbandonando gli strumenti mentre il pubblico della platea, dei palchi e della loggia urlando di terrore si slanciava verso le porte. Molte signore svenute, furono salvate da coraggiosi giovani, che riuscirono a farsi largo, portandole fuori fra le braccia.

Davanti alle uscite molte furono le vittime del serra-serra.

Quanti cadevano venivano calpestati, soffocati da quelli che seguivano, pazzi di terrore.

La tremenda scena durò un bel pezzo. Le esortazioni alla calma riuscivano inutili.

Le grida, le imprecazioni, i pianti accorrevano man mano che lo scompiglio diventava più spaventoso.

E intanto il fuoco guadagnava terreno, invadendo la sala, comunicandosi ai palchi e invadendo perfino i corridoi.

Di fuori una folla straordinaria si accalcava commossa e palpitante, i pompieri accorsero con numerose macchine e diedero tosto mano all'opera di salvataggio e d'estinzione. Ad essi si unirono delle squadre di *sergente de ville* e di *guardie di polizia*.

Non si conosceva sino all'ora in cui vi telegrafa — il numero delle vittime dell'incendio. Ma si presuppone pur troppo che debbano essere numerose.

La notizia del disastro si diffuse in un baleno ai quattro venti di Parigi. Una folla enorme e costernata accorse da tutte le parti verso il « boulevard ».

Parigi 26 — I giornali dicono che nell'incendio dell'*Opera Comique*, vi sono finora diecimotto morti e una sessantina di feriti fra cui vari pompieri e guardie, ma temesi di trovare altri cadaveri sotto le macerie il cui sgombero non potrà incominciare prima di domani.

Il teatro è interamente distrutto.

Parigi 26 — Cominciata ad estrarre i cadaveri dalle macerie. Temesi il numero considerevole. I pompieri continuano a gettare acqua nelle macerie ancora fumanti.

Ultimo disastro — La cifra delle vittime dell'*Opera Comique* è ufficialmente constatata finora a 56 ma continuano a scoprirsi cadaveri la maggior parte di donne e ragazze, parecchie sfigurate e riconosciute soltanto dai gioielli.

La popolazione è profondamente commossa. Folla immensa stanca nelle vicinanze del teatro.

La crisi — Parigi 26 — Parecchi personaggi politici fra cui Freycinet, Daves, Ferry, Rouvier, Reynald, conferirono stamane con Grey.

La conferenza è terminata a mezzodì. Ignorasi se Freycinet abbia accettato di formare il gabinetto.

Parigi 26 — Freycinet informerà Grey stasera della sua decisione.

Cradesi che considerando la divisione dei partiti che impedisce di stabilire una maggioranza, Freycinet declinerà il mandato di formare il gabinetto.

Germania — La salute del principe ereditario — Il *Reichsanzeiger* dice che il medico inglese Mackenzie consultato sullo stato di salute del principe ereditario non trovò inquietante, esprime la speranza di guarigione in un tempo non troppo lungo.

Cose di Casa e Varietà

È o non è?

Oggi il *Giornale di Udine* di nuovo afferma essere vero che il Municipio nostro

fu multato in 12000 lire per l'eredità Marzoni, che anzi la multa si è già pagata da qualche mese.

Ci pare che in seguito a questa esposta affermazione sia necessaria una esposta dichiarazione per parte del Municipio stesso.

Voci varie

Era falsa la voce che fossero stati arrestati il fuochista Vignati e il meccanico Zuelli. Resta solo il fatto del sequestro dello spirito che il Vecchiato dichiarò di sua proprietà.

Da ieri notte

piove con brevi e rari intervalli, e... non fa caldo.

Per il nuovo acquedotto

La Deputazione Provinciale propone al Consiglio di prendere atto della seguente autorizzazione concessa al Comune di Udine.

Vista la domanda 28 aprile p. p. n. 2618 della Giunta Municipale di Udine con la quale chiede la concessione di manomettere ed occupare stabilmente porzione del corso stradale Udine Tricesimo di metri 340 a valle del ponte sulla Trasimana a porta Gemona per costruzione del nuovo acquedotto per questa città, e cioè in base al progetto unito e già superiormente approvato;

Osservato che trattasi di un lavoro di eminente utilità pubblica;

Considerato che, quando le debite cautele, il lavoro stesso può effettuarsi senza pregiudizio della comodità e sicurezza del transito;

Avuto il voto dell'ufficio provinciale tecnico;

La Deputazione per urgenza, e sostituendosi al provinciale Consiglio, accorda la obbligatoria autorizzazione sotto le condizioni:

a) che la sezione stradale lungo il ciglio destro non venga intaccata al maximum per una larghezza di metri 2 (due) misurati dal ciglio, e ciò allo scopo che fra detto limite ed i paracarri lungo il fianco sinistro rimanga poi trasversalmente una sezione libera di metri cinque indispensabili su una strada frequentata da grossi veicoli;

b) che le materie di scavo non vengano accumulate temporaneamente depositate sulla sezione stradale, ma sibbene ribracciate nel fosso o sull'adiacente campagna o trasportate in speciali depositi;

c) che ad effettuata tubatura venga rimesso il corpo stradale in un pristino stato, e ciò con regolare interrimento dello scavo regolatura dei cigli, riposizione dei paracarri e formazione della massiciata superficiale con uno strato di ghiaia vagliato del medio spessore di metri 0.15.

Esami di licenza

La presidenza del R. Istituto avvisa che col giorno 31 corr. si chiude l'iscrizione agli esami di licenza per la prossima sessione estiva i quali avranno principio il giorno 3 del p. v. luglio secondo gli orari che verranno pubblicati nell'albo.

Per recente disposizione le materie d'insediamento per gli esami di licenza sono divise in gruppi, fra loro indipendenti, di cultura generale letteraria, di cultura generale scientifica e di cultura professionale.

Per ogni gruppo di materia, il candidato che negli esami di riparazione della sessione autunnale è rimasto deficiente in una sola di esse, ha facoltà di ripetere nella sessione di luglio, immediatamente successiva l'esame soltanto sulla materia fallita.

Tale disposizione è applicabile ai candidati che sostennero gli esami generali nelle due sessioni del prossimo passato anno 1886.

Lavori in provincia

La società Adriatica ha presentato al ministro dei lavori pubblici per la sua approvazione il seguente progetto: Impianto di una stadera a ponte da 30 tonnellate nella stazione di Sacile. Spesa lire 3920.

A perpetuo

la memoria di mons. Giacomo Zozzoli da Gemona per ben 45 anni parroco di Fagagna i buoni faganesi vogliono erigere un busto e ne hanno incaricato il distinto scultore Flaibani. Noi non possiamo che applaudire al nobilissimo disegno che onorerà del pari la virtù del compianto pastore e l'amicizia gentile dei parrochiani suoi.

Ancora grandine

Di nuovo sono costretti a segnalare una disgrazia. Anche ieri in quel di Gemona è caduta la grandine arrecando gravi danni,

sicché le speranze dei nostri poveri villaggi appena nate cominciano a morire.

27 maggio 1887.

f. di j.

Offerta speciale del clero friulano per il giubileo del S. Padre

Proprio D. Giovanni Parroco di Carpegnetto 1.10 — Proprio D. Francesco id. 1.10 — Proprio D. Scatini D. Luigi Mans. id. 1.2 — Proprio D. G. Batt. id. id. 1.2 — Quarina D. Eugenio coop. a S. Pietro degli alari 1.2 — Micheli D. Candido capp. a Marizza 1.150 — Obbaldi D. Pietro Antonio coop. Ospedaletto 1.3 — Gasparia D. Urbano capp. Sammarco 1.3 — Luzzi D. Valentino coop. id. 1.3 — Pauluzzi D. Luigi vicario c. d'Ipplis 1.4 — Peressutti D. Antonio coop. ivi 1.3 — Mentazzi D. Valentino capp. di Madoglio di Fagnana 1.2 — De Campa D. Giorgio vicario curato di detto luogo 1.3.

Offerte del Terzario Francescano della Arcidiocesi di Udine per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Leone XIII.

Aggregazione di Ronchi di Latissana L. 15 — Idem di S. Maria del Monte, sopra Cividale L. 1354 — Idem di Maiano L. 6 — Idem di Martignacco L. 6 — Idem di Ipplis L. 25,50 — Il offerta agr. di Sacris L. 3 — totale L. 69,04 che unite alle offerte precedenti sommano in complesso L. 1319,55.

Mercato della foglia

Venduti circa 150 chilogrammi da centesimi 10 a 14 al chilogramma.

Censimento della stampa cattolica

Il comitato generale dell'opera dei congressi e comitati cattolici, nell'occasione del giubileo sacerdotale del S. Padre, deliberava, tra le altre dimostrazioni d'ossequio, di presentargli in omaggio un censimento, completo al possibile, delle opere relative alla stampa cattolica in Italia, da lui tanto protetta e incoraggiata. Incaricava quindi di tale compilazione il prof. D. Luigi Bottaro, suo membro aggregato, che primo aveva preso l'iniziativa di tale proposta.

L'evidente vantaggio che arrecherà alla diffusione della buona stampa un tal lavoro (cui si darà la più larga pubblicità) e la speciale benedizione con cui l'incoraggiò il S. Padre, saranno a tutti, ne siamo certi, potente stimolo per concorrervi.

Invitiamo dunque nuovamente:

1. Tutte le società che hanno per intento primario o accessorio di favorire la diffusione della stampa cattolica, a dar notizia di loro esistenza, statuti e condizioni.

2. Tutti quei che presiedono ad una biblioteca cattolica qualunque, circolante o no, di far sapere la loro località, il numero approssimativo di volumi che fanno circolare e a quali condizioni.

3. Tutti i tipografi, editori, librai che si occupano esclusivamente o quasi di stampa cattolica, o che escludono almeno ogni stampa irreligiosa ed immorale a voler favorire, notizie dei loro stabilimenti, e possibilmente i loro cataloghi.

4. Tutti i periodici cattolici di qualunque genere, a riprodurre quest'invito, e a spedire quel numero della loro pubblicazione, in cui sarà contenuto.

Il tutto all'indirizzo: Prof. Luigi Bottaro, Salita del Passero, n. 6. Genova.

N.B. Il titolo di stampa cattolica deve intendersi nel suo più largo senso, sicché, abbracci non le sole opere d'indole religiosa, ma altresì le storiche, scientifiche, letterarie, ecc. purché scritte da persone animate dallo spirito cattolico, e volgenti indirettamente almeno al bene della religione e della Chiesa. Devono naturalmente esservi incluse anche le stampe d'arte cristiana, olografie, incisioni, litografie, fotografie, ecc.

APPUNTI STORICI

Medi secoli fa — anno 837 dopo Cristo.

Circa questi tempi Guarino principe di Salerno si portò a Costantinopoli ove ricevuto con distinti onori fu creato patrizio dell'imperatore, giurando fedeltà ed omaggio ai greci. (Brochepertus Hist. cap. 67).

Diario Sacro

Sabato 28 maggio — s. Agostino di Canterbury v. — Vigilia di tutto olio.

BIBLIOGRAFIA

Delle lodi di S. Giovanni Nepomuceno. Col tipo della Emiliania è uscito in Venezia un elegante opuscolo « Delle lodi di S. Giovanni Nepomuceno », orazione recitata in Venezia nella chiesa di s. Paolo Apostolo l'anno 1864 da mon. Antonio Tessarin.

E' dedicato al nobil uomo Giovanni Pietro Grimani-Giustiniani, e l'esimio oratore dopo 25 anni dacché tessè l'elogio del santo, lo diede alle stampe per assecondare il pio desiderio di personaggio autorevole. Questo solo fatto vale più che un lusingh.

simo articolo per provare quanto sieno stimate le orazioni panfifiche di monsignor Tessarin, e come si conservi sempre viva la memoria dei suoi elegantissimi discorsi.

« L'orazione in zelo pio » (Bach, c. V. v. 13) ed « la silenzio erit fortitudo » (Isai. c. XXX. v. 15) sono i testi su cui si lavora il panegirico. Del gran santo di Praga: Sublimità di concetto, eleganza di forma, ed equità che ti sa del classico ne rendendo carissima la lettura, e non di augurio, che massima a vantaggio del giovane clero, l'illmo. Mons. Tessarin smetta almeno un po' dell'umiltà sua ed affidi alla stampa tanti e tanti altri suoi discorsi, ricchi tutti dei pregi suddetti.

Milano, 10 luglio 1886.

Sigg. Scott e Bowne,

Possan dichiarare per la pura verità la *Emulsion Scott d'olio di fegato di merluccio* non ipofitici, diede buon risultato nella Pia Casa di Nizaret, ove disgraziatamente abbiamo molti scrofola e malattie lente di petto.

Dott. FILIPPO ROSSI.

Medico del Pio Istituto Nizaret e Casa di Asili.

ULTIME NOTIZIE

Dispacolo particolare

Roma 26 maggio, ore 3 1/2 pm.

Concistoro pubblico del 26 maggio.

Il Santo Padre tenne concistoro per dare il Cappello cardinalizio agli Em.mi Sordani Vannutelli, Cammillo Siciliano di Rende, e Mariano Rampolla, orati nel concistoro del 14 marzo p. p., Luigi Pallotti ed Agostino Bausa creati nel concistoro di lunedì.

Lo LL. EE. Rev.me prestavano l'atto di ossequio a Sua Santità e dalle sue mani ricevevano il cappello. Quindi l'avv. concistoriale avv. Mario Alibrandi ha perorato la causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Serva di Dio, Suor Maria Rivier di Vionia, fondatrice della Congregazione della presentazione di Maria Vergine.

Nel Concistoro segreto.

Il Santo Padre ha aperto la bocca ai nuovi cardinali e ha proposto molte chiese.

L'Allocuzione del S. Padre.

Non si parla d'altro che dell'Allocuzione pontificia. Sono informato che martedì sera appena uscito l'*Osservatore*, Crispi si recò da Depretis e conforti seco a lungo. Poi Depretis si recò al Quirinale con una traduzione letterale dell'Allocuzione fatta, pare, in fretta e in furia da due professori della università, chiamati d'urgenza. Ieri se ne occupò il consiglio dei ministri. Si nota anche e si ammira la mitezza dell'intenzione e la squisitezza ciceroniana della forma di quest'Allocuzione.

TELEGRAMMI

Londra 24 — Lo *Standard* ha da Berlino: Corre voce che Mauser darebbe la dimissione da ambasciatore a Parigi sotto pretesto di salute, ma il vero motivo del ritiro sarebbe la prospettiva d'una tensione crescente nei rapporti dei due paesi.

Budapest 25 — Lo *Cambre* tennero oggi le ultime sedute. I presidenti pronunziarono discorsi patriottici, enumerarono le leggi importanti votate dal Parlamento, specialmente le leggi sulla Landsturm, le disposizioni per l'aumento della forza militare e la soluzione delle questioni del compromesso austro-ungarico nel senso di rafforzare la posizione dell'impero come grande potenza.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	Partenze da Udine per le linee di			
Venezia	(ant. 1.45 M. 5.10 10.20 D. 5.11 8.30 > —			
Corona	(ant. 2.50 7.54 11 — — —			
	(pom. 6.42 8.43 — — —			
Pontebba	(ant. 5.50 7.44 D. 10.30 — — —			
	(pom. 4.20 — — —			
Cividale	(ant. 7.47 10.20 — — —			
	(pom. 12.55 3 — 6.40 8.50			
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia	(ant. 2.30 M. 7.36 D. 9.54 — — —			
	(pom. 3.36 6.19 > 8.5 — — —			
Corona	(ant. 1.11 10 — — —			
	(pom. 12.50 4.30 8.08 — — —			
Pontebba	(ant. 9.10 — — —			
	(pom. 4.56 7.35 8.20 D. — — —			
Cividale	(ant. 7.2 9.47 — — —			
	(pom. 12.37 2.52 6.27 8.17			

CARLO SORDI assume responsabilità.

Ricordi del mese di maggio, di giugno.

Nel Giubileo del S. P. Leone XIII. Vero miniaturista in olografia rappresentati: L'IMMACOLATA SACRO CUORE DI MARIA SACRO CUORE DI GESU

Prezzi eccezionali
100, L. 2,25 - 200, L. 4,50 - 500, L. 9
1000, L. 17,50

Inviando - all' *Eco del Pontificato*, Roma - Apollinare, 16 - L. 4,50 per 200 Ricordi, si ha per premio gratis un Album fotografico di 48 vedute di Roma. Per gli altri premi dimandare il relativo programma.

